

Paura o speranza?

Come ci sentiamo dopo aver ascoltato le letture di oggi? Proviamo a ripercorrere qualche passaggio. Scrive il profeta Daniele: "Sorgerà Michele, l'angelo che veglia sui figli del suo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia come non c'era mai stato". E Gesù: "In quei giorni il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire". Annunci da brividi!

Che cosa succederà? Cosa capiterà? Ci sarà la fine del mondo? Per chi sono questi messaggi?

Messaggi che abbiamo confermato come Parola di Dio e che portano una firma incancellabile: quella di Gesù: "Il cielo e la terra passeranno" - e aggiunge - "ma le mie parole non passeranno". Proprio da queste parole eterne, da questa certificazione di Gesù ci viene l'aiuto a capire che tutto ciò capita già e i mezzi per superarli non è la paura, ma la speranza.

Intanto, io non riesco ad immaginarmi un mondo senza sole, senza luna, senza stelle. Mi rifiuto di credere che il male e la morte, la violenza e l'odio, il terrorismo e la sopraffazione l'abbiano vinta. È così bella la vita, è così bello il modo. Non è pensabile che il Creatore li lasci deperire.

I primi discepoli, dopo la Risurrezione, che ascoltavano queste parole di Gesù che gli apostoli trasmettevano loro, provavano sulla loro pelle situazioni difficili. Erano infatti ebrei cristiani che videro la distruzione del tempio, soffrivano l'occupazione romana, persero la libertà, venivano perseguitati, temevano la fine della loro identità culturale e religiosa. Un momento difficile.

Ma è proprio nei momenti difficili, che inesorabilmente si ripetono nella storia personale e comunitaria, che germoglia, inaspettatamente, il coraggio della rinascita e si ravviva la fiammella della speranza.

"Il sole si oscura, la luna non splende, le stelle cadono" - dice Gesù.

Ma chi o cosa oscura il sole? Chi o cosa non permette alla luna di splendere? Chi o cosa butta giù le stelle?

Sappiamo bene che mettere al centro della vita l'egoismo, l'amor proprio, l'indifferenza verso il prossimo, accelera la fine della solidarietà e i rapporti tra le persone si oscurano, si spaccano, cadono. La fine del mondo giunge quando l'amore viene maltrattato; quando in nome del proprio io si calpesta la libertà e il valore della vita; quando la solitudine non trova accoglienza; quando si pensa che con la prepotenza e la violenza si possa sistemare le cose. Quante 'fini del mondo' nei cuori, nell'animo, nello spirito, negli affetti. I momenti duri in cui il mondo sembra crollarci addosso, possono capitare a tutti.

Difficoltà e crisi che il Vangelo ci invita ad accettare come benedetti. Certe delusioni che abbattano le sicurezze della nostra esistenza sono sempre segni di richiamo, sono **una visita di Dio**. I momenti di oscuramento spirituale, fisico, psicologico, interiore, sono degli azzeramenti che permettono di capire di quante cose inutili è occupato il nostro cuore. Questi momenti duri spesso coincidono con quel giorno nel quale il Signore ci è vicino e bussa alle porte dei nostri cuori. Una malattia grave, per esempio, è uno di questi momenti; fa crollare il sole e le stelle dei falsi progetti personali. Un lutto, la morte di una persona cara, può mandare in tilt le nostre certezze. Per tanti, queste situazioni fanno da fine di tutto.

Allora il Figlio dell'uomo - ci ricorda il Vangelo - viene a cercare il nostro cuore, ci scuote interiormente e cerca **la verità che è in noi**.

"Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa", proprio perché se lo sapessimo perderemo il senso dell'attesa, della vigilanza. Invece Gesù ci invita a vivere la vigilanza sapendo che il nostro Dio è un Dio sorprendente, che dà i suoi segnali quando meno ce l'aspettiamo. Anzi, è proprio quando non ci interessiamo a lui e di lui che manda i suoi richiami, i suoi segni. Siamo tutti esperti nel conoscere e leggere i segni della natura. "Quando il ramo del fico diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina" - dice Gesù -. Molti, purtroppo, si fidano anche di altri segni, che certamente non vengono da Dio, come oroscopi, maghi, fattucchiere e quant'altro.

Permettiamo alla parola di Gesù, che è "una parola eterna", di passare un po' più spesso attraverso i nostri cuori. Sicuramente "questo cielo e questa terra" per tutti noi passeranno. Siamo di passaggio. Accogliamo questa Parola di Dio non con paura, ma con timore. Il timore è un dono dello Spirito. Il timore di Dio impedisce di cadere nel panico quando sopraggiungono le prove della vita e l'oscurità avvolge il cuore. Il timore di Dio aiuta a guardarci attorno, a reagire per dare quel colpo d'ala che ci innalza per intravedere che c'è sempre e per tutti un poi, un domani, anche quando i freddi tempi della prova rabbuiano il cielo della speranza. Gesù ci rassicura: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

P. Valerio